

IL LITTORAL EXPEDITIONARY GROUP (LEG) DELLA MARINA MILITARE ALLA ESERCITAZIONE "NORDIC RESPONSE 2024"

IL CONTRIBUTO DELLA FORZA ANFIBIA DELLA MM ALLA NATO



Supplemento Luglio-Agosto 2024
RIVISTA MARITTIMA

IL LITTORAL EXPEDITIONARY GROUP (LEG) DELLA MARINA MILITARE ALLA ESERCITA- ZIONE "NORDIC RESPONSE 2024"

IL CONTRIBUTO DELLA FORZA ANFIBIA DELLA MM ALLA NATO



3° REPARTO - PIANI, OPERAZIONI E STRATEGIA MARITTIMA

Contrammiraglio MASSIMILIANO LAURETTI, Capo Reparto

RIVISTA MARITTIMA

Capitano di vascello DANIELE SAPIENZA, Direttore responsabile

Capitano di fregata GINO LANZARA, Capo Redattore

Guardiamarina GIORGIO CAROSELLA, Redazione, Art Director

Sottocapo scelto LUIGI DI RUSSO, Redazione

Copyright © 2024

AUTORI IN ORDINE DI PRESENTAZIONE

Capitano di fregata Daniele LUCIDI; Capitano di fregata Jacopo ORSONI

Contrammiraglio Valentino RINALDI

Sottotenente di vascello Niccolò RONCUCCI

Contrammiraglio Massimiliano Giuseppe GRAZIOSO

Contrammiraglio Michele ORINI

Capitano di vascello Marco GUERRIERO

Capitano di vascello Eugenio SANTOIEMMA

Capitano di fregata Carlo CORSO; Tenente di vascello Angelo LI POMI

I racconti, in ordine di presentazione:

Sottotenente di vascello Giovanni Nucci; 2° Capo Aiutante Francesco Paolo Cuzzo; Capo di 2^ classe Lucio Caralluzzo; Sottocapo Fabio Puddu

Partecipazione delle Forze Anfibia della Marina Militare e del *Littoral Expeditionary Group* (LEG) 24 alla NORDIC RESPONSE 2024, condotta in Norvegia oltre il Circolo polare artico. Il volume è stato realizzato attraverso il racconto ovvero immagini (raccolte a terra e a bordo) che illustrano la preparazione della missione, l'integrazione delle componenti partecipanti, la formazione dello staff internazionale e l'attività operativa, a bordo e a terra).

5	PREFAZIONE
7	INTRODUZIONE
9	Il New Force Model ed i Piani Regionali dell'Alleanza Atlantica, le traiettorie capacitive della Forza Anfibia MM CF Daniele LUCIDI e CF Jacopo ORSONI
17	Il comandante della <i>task force</i> anfibia (catf): missione nazionale CA Valentino RINALDI
23	Lo Staff del CATF – Un giovane Ufficiale di Vascello di nave <i>Cavour</i> proiettato nella dimensione anfibia STV Niccolò RONCUCCI
31	Il comandante della forza da sbarco e lo staff integrato CATF-CLF CA Massimiliano Giuseppe GRAZIOSO
39	Il Comandante dell'ATG italiano - Caratteristiche, composizione e capacità dell'ATG a guida italiana CA Michele ORINI
45	Il ruolo dell'unità di bandiera, nave <i>Garibaldi</i> - Il ritorno della Portaeromobili <i>Giuseppe Garibaldi</i> al Polo Nord CV Marco GUERRIERO
51	L'impegno degli equipaggi: Gli assetti nazionali alla NORE24 – Nave <i>San Giorgio</i> CV Eugenio SANTOIEMMA
57	La <i>landing force</i> imbarcata CF Carlo CORSO e TV Angelo LI POMI
62	I RACCONTI

PREFAZIONE

Anche il 2024 si sta rivelando un anno denso di impegni per la Marina Militare che continua a operare su vari fronti, secondo uno schema di manovra flessibile e dinamico che ha consentito e consente di avere le Unità navali e le altre articolazioni operative sempre pre-posizionate, in modo da poterle impiegare con tempestività dove e quando serve. La missione è chiara: contribuire, dal mare, sul mare, dalla dimensione subacquea e nelle profondità, alla sicurezza nazionale e internazionale, proteggendo gli interessi vitali del Paese ovunque essi siano minacciati, così da garantire prosperità economica e benessere sociale alla popolazione.

Lo sforzo operativo e logistico è principalmente indirizzato nell'area geostrategica del Mediterraneo Allargato (MEDAL), che negli ultimi anni è divenuta sempre più congestionata e minacciata da un numero crescente di conflitti e crisi, molte delle quali tuttora in atto. Nel MEDAL e oltre, la Marina Militare svolge attività di presenza e sorveglianza, impiegando quotidianamente in attività una media di 30 navi, 2 sommergibili, 12 sezioni aeree e 10 squadre di abbordaggio, per un totale di circa 4.000 marinai.

Tra tutte le attività di presenza, e di proiezione condotte nel 2024, assume particolare rilevanza quella effettuata dal *Littoral Expeditionary Group* (LEG) (1) che, nell'ambito della propria dislocazione operativa 2024, ha partecipato all'esercitazione anfibia *Nordic Response 24* (NORE 24) svoltasi nei mari norvegesi dal 24 febbraio al 15 marzo 2024. La NORE 24 è stata federata all'interno della più grande esercitazione NATO degli ultimi cinquant'anni, la *Steadfast Defender 2024* che ha coinvolto l'intera regione transatlantica, dimostrando la capacità della NATO di schierare e integrare rapidamente e in maniera efficace forze dal Nord America e dal Mediterraneo per rafforzare, laddove necessario, in questo caso *l'High North*, i dispositivi di difesa per fronteggiare uno "scenario art. 5" (2).

Diverse le nazioni partecipanti alla NORE 24 (Francia, Finlandia, Norvegia, Olanda, Germania, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti e Svezia) che hanno inviato le loro forze anfibie per dimostrare la capacità della NATO di condurre e sostenere, in ambiente artico, complesse operazioni anfibie in modalità *distributed* e *multi-domain* (3).

La decisione di inviare un gruppo navale anfibio composto da due unità navali, elicotteri e un complesso minore della Brigata Marina San Marco nell'*High North* (4) è chiara e precisa testimonianza della volontà di essere presenti con una forza di proiezione credibile in un'area strategicamente rilevante per gli interessi nazionali e comunitari in supporto all'Alleanza per il raggiungimento di specifici obiettivi militari.

La partecipazione alla NORE 24 ha anche rappresentato un qualificante momento di crescita sul piano addestrativo e operativo, consentendo di condurre attività anfibie in un ambiente arduo come quello dei fiordi norvegesi, ma anche nel campo del comando e controllo di una Forza Anfibia multi-

nazionale (ATF *Amphibious Task Force*) costituita da *multiple Amphibious Task Group*. Un traguardo importante, segno dell'elevato consolidato livello ormai acquisito in ambito internazionale, che ha visto per la prima volta la Marina Militare ricoprire simultaneamente ruoli di Comando dell'intera Forza Anfibia (*Commander Amphibious Task Force - CATF*) e Forza da Sbarco multinazionale (*Commander Landing Force - CLF*).

Tali risultati ottenuti rappresentano la sintesi di un pensiero e di un impegno strategico sviluppatosi già all'indomani della Seconda guerra mondiale, perseguito tenacemente nel corso di decenni da parte della Forza Armata, che ha sempre fornito risultati di eccellenza e apprezzati a livello internazionale. Anche per questo si impone la necessità di preservare questo complesso militare marittimo di rilevanza strategica, potenziandone sia la capacità d'azione a lunga distanza sia l'efficacia operativa. A tal riguardo, il piano d'innovazione tecnologica della MM prevede l'ingresso in linea, oltre a nave *Trieste*, di unità anfibe LXD (5) che sostituiranno la classe "San Giorgio", la cui dismissione è prevista dal 2028, sia dei mezzi anfibi tra i quali il nuovo veicolo blindato anfibio (VBA) in sostituzione dei cingolati anfibi AAV-7, delle *combat boat*, dei nuovi battelli d'assalto anfibio "Riding craft" e dei mezzi da sbarco LCM (6) in sostituzione delle attuali GIS (7).

I contenuti di questo lavoro editoriale vogliono dunque essere una testimonianza del ruolo e delle attività svolte dal LEG 24 in occasione della NORE 24 a dimostrazione della credibilità, affidabilità e capacità raggiunte dalla Forza Anfibia della Marina Militare (FAMM), che insieme al gruppo portaerei incentrato su nave *Cavour* (CSG *Carrier Strike Group*), senza dimenticare la fondamentale componente subacquea costituita dai modernissimi sottomarini U212 e le Forze Speciali compongono il tridente capacitivo di intervento e di proiezione della Marina.

NOTE

(1) Concetto della Marina Militare Italiana di recente istituzione che prevede la costituzione di un Gruppo Anfibia, in altissima prontezza, con capacità *expeditionary*, di auto-sostentamento logistico, sempre pronto a intervenire e di ordine scalabile. Strumento che permette quindi un rapido intervento in missioni ambito NATO ed europee, quali *Non-military Evacuation Operations* (NEO) o *Personnel Recovery* (PR), ma anche *Humanitarian Assistance* (HA) e *Disaster Relief* (DR), nonché supporto alle *Maritime Interdiction Operation* (MIO). Quale strumento di *capacity building*, il LEG aveva già visto il suo impiego con nave *San Marco* nell'attività *livex* multi-dominio condotta nel 2023 in Mar Baltico (BALTOPS 23), svolgendo attività bilaterali e multilaterali con i Paesi dell'Alleanza ed i partners internazionali.

(2) Art 5 del Trattato Atlantico: Le parti convengono che un attacco armato contro una o più di esse in Europa o nell'America settentrionale sarà considerato come un attacco diretto contro tutte le parti, e di conseguenza convengono che se un tale attacco si producesse, ciascuna di esse, nell'esercizio del diritto di legittima difesa, individuale o collettiva, riconosciuto dall'art. 51 dello Statuto delle Nazioni Unite, assisterà la parte o le parti così attaccate intraprendendo immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, l'azione che giudicherà necessaria, ivi compreso l'uso della forza armata, per ristabilire e mantenere la sicurezza nella regione dell'Atlantico settentrionale.

(3) Le *Distributed e Multidomain Operations* (DMO) rappresentano il nuovo concetto operativo sviluppato dalla *US Navy*. Si basa sugli effetti generati dalle forze distribuite sul campo a seguito della loro integrazione e manovra. Le DMO miglioreranno la consapevolezza e l'influenza nello spazio di battaglia, generando opportunità per le forze navali di sorprendere, neutralizzare le minacce e sconfiggere l'avversario.

(4) Il Gruppo Anfibia Italiano a *framework* LEG 24, nato dal connubio di assetti della 3^a Divisione Navale e Brigata Marina San Marco con l'integrazione della componente aeromobile dell'Aviazione navale, ha visto la partecipazione di nave *Garibaldi* con nr. 3 Elicotteri MH 101 imbarcati e per la prima volta di un'Unità LPD, nave *San Giorgio*, con a bordo una forza da sbarco a livello complesso minore rinforzato, operare ben oltre il 71° nord, sperimentando attività di *ship to shore movement* nel peculiare contesto orografico e morfologico dei fiordi norvegesi.

(5) *Landing X Dock*. La lettera "X" dell'acronimo è un refuso della fase embrionale del progetto. Allo stato attuale, le unità che andranno a sostituire la Classe Santi della Marina Militare saranno della tipologia *Landing Platform Dock* (LPD).

(6) *Landing Craft, Mechanized*.

(7) Galleggiante semovente per usi particolari e Speciali (rientra nella categoria LCM).

INTRODUZIONE

La *Steadfast Defender-Nordic Response 2024*, ovvero la più complessa, impegnativa e partecipata esercitazione della NATO nel 2024, ha rappresentato per l'Alleanza Atlantica un'efficace occasione addestrativa, che ha permesso di affermare una postura operativa caratterizzata da una forte volontà di deterrenza permettendo, al contempo, di verificare i Piani Alleati di sostegno e rinforzo in Nord Europa. L'attività è stata condotta in Norvegia, oltre il Circolo polare artico, simulando uno scenario d'intervento "article 5". La Marina Militare, con l'impiego della FAMM ha potuto dispiegare una *Task Force Anfibia* a guida italiana (sia CATF, comandante della forza anfibia, sia CLF, comandante della *Landing Force*) e ha assicurato, altresì, la guida di un ATG posto alle dipendenze del Comandante della 3^a Divisione navale. I tre Ufficiali Ammiragli, imbarcati con i rispettivi *Staff* a bordo di nave *Garibaldi*, in qualità di *flagship*, insieme a una componente Eliassalto dell'Aviazione navale, hanno esercitato il Comando e Controllo delle forze assegnate costituenti la capacità di proiezione dal mare della FAMM. Nave *Garibaldi* e nave *San Giorgio*, quest'ultima con a bordo un complesso minore della Brigata Marina San Marco hanno costituito, forti dell'esperienza avuta nel 2023, l'elemento portante del *Littoral Expeditionary Group 24 (LEG 24)*. Un sodalizio anfibia, dunque, caratterizzato da una spinta capacità *expeditionary*, in grado di assolvere in un breve lasso di tempo ampie e diversificate operazioni.

L'interoperabilità degli assetti italiani coinvolti all'interno di uno scenario *combined* (multinazionale) è stata la massima espressione di un realismo addestrativo aderente alla situazione geopolitica in atto. La condotta dell'esercitazione, in un'area con caratteristiche climatiche e geografiche ardue e inusuali per la FAMM, è stata eseguita in piena sicurezza, applicando con precisione le procedure operative in modo da testare sul campo la capacità di proiezione dal mare e sul mare della Marina Militare e della sua Forza anfibia a notevole distanza dai confini nazionali. Obiettivo primario di tutte le forze coinvolte (l'esercitazione ha visto la presenza di forze anfibie provenienti da nove Paesi) il ristabilimento delle condizioni di sicurezza e la tutela degli interessi vitali dell'Alleanza Atlantica quali la difesa dei Paesi membri.

Preparazione, affiatamento, lavoro di squadra misti a intesa, meticolosità e senso del dovere sono stati i tratti caratteristici di uomini e donne che per due mesi hanno dato vita ad un'esperienza intrisa di sacrificio ma altamente remunerativa sul piano umano e professionale.

Un investimento importante non solo per gli uomini e le donne della Marina Militare che hanno partecipato, ma per tutta la Forza Armata. Un impegno che la Squadra Navale ha inteso affrontare attraverso la cooperazione di diverse articolazioni operative che hanno operato in piena sinergia e con il massimo coordinamento. I risultati ottenuti, giudicati eccellenti, sono in linea con quanto pianificato in sede di Comando Squadra, e costituiscono un segno di prestigio, non solo per la componente anfibia nazionale, ma per tutta la Marina Militare e il Paese nello scenario marittimo internazionale.



Gruppo Navale multinazionale della *Nordic Response 2024* - Impegno della Forza Anfibia della Marina Militare (FAMM) nel contesto ARTICO. Assegnazione all'Italia degli incarichi di *Commander Amphibious Task Force (CATF)* e *Commander Landing Force (CLF)* a livello *Task Force*, con tre *Amphibious Task Group (ATG)* multinazionali alle dipendenze, di cui uno affidato al comando dell'Ammiraglio Comandante la Terza Divisione Navale.

**Il *New Force Model* ed i Piani Regionali
dell'Alleanza Atlantica, le traiettorie capacitive
della Forza Anfibia MM**

CF Daniele LUCIDI e CF Jacopo ORSONI



Attività di *Ship to Shore Movement* (STSM) da nave *SAN GIORGIO*

Dopo il summit di Madrid del giugno 2022 e l’emanazione dello *Strategic Concept* (8), l’Alleanza Atlantica ha intrapreso un profondo processo di riorganizzazione delle forze. L’aggressione russa all’Ucraina ed il ritorno alla *Great Power Competition* hanno imposto all’interno della NATO una profonda trasformazione con la necessità di rafforzare la capacità di risposta e la prontezza operativa delle forze alleate per contrastare le crescenti minacce alla sicurezza internazionale. Nello stesso anno, il *North Atlantic Council* (NAC) ha approvato il *New Force Model* (NFM), ridisegnando la *Force Structure* dell’Alleanza, quale fattore abilitante dei nuovi “Piani di Difesa” (DDA’s *family plan*) sulla base dei 4 *tenets*: organizzazione delle Forze, impiego delle forze, Comando e Controllo (C2) e modernizzazione del sistema di allertamento.

Con l’entrata in vigore del NFM, si passerà dall’attuale *NATO Response Force* (NRF) in cui gli Alleati fornivano circa 40.000 truppe in prontezza di 15 giorni, agli oltre 300.000 militari, secondo una suddivisione in 3 *tier* a differente prontezza:

- *tier 1*, circa 100.000 militari con un *notice to move* da 0 a 10 giorni;
- *tier 2*, circa 200.000 militari pronti dai 15 ai 30 giorni;
- *tier 3*, circa 500.000 militari con un preavviso dai 30 ai 180 giorni.

Si tratta di un cospicuo rinvigorimento strutturale, al quale va aggiunta l’*Allied Reaction Force* (ARF), forza di riserva strategica, da impiegare in supporto ai differenti Piani Regionali sotto l’OPCOM (Comando Operativo) del SACEUR (*Supreme Allied Commander Europe*). Essa sarà in grado di esprimere capacità *combat*, entro i primi 10 giorni dall’attivazione, in supporto ai 3 *core tasks* dell’Alleanza, garantendo al SACEUR flessibilità di risposta e una capacità strategica ad alta prontezza, *force-generated*, multidominio e multinazionale, a 360°, da impiegare dentro e fuori l’*Area of Responsibility* (AOR), per rafforzare la deterrenza in tempo di pace e crisi. Tale costrutto si coniuga con l’elevata prontezza che le forze anfibe sono in grado di esprimere con un preavviso molto ridotto.

Il modello NATO NFM, evoluzione dell’attuale *NATO Response Force* (NRF), si pone pertanto l’obiettivo di compiere un decisivo passo in avanti nello sviluppo capacitivo di intervento della NATO, per garantire la sicurezza e la stabilità dei suoi membri, in un contesto globale sempre più complesso e incerto.

NOTE

(8) Si tratta del nuovo Concetto Strategico per l’Alleanza e stabilisce le priorità, i compiti fondamentali e gli approcci della NATO per il prossimo decennio. Il Concetto Strategico del 2022 descrive l’ambiente di sicurezza che l’Alleanza deve affrontare, riafferma i suoi valori e chiarisce lo scopo principale della NATO di garantire la difesa collettiva per i suoi alleati. Inoltre, stabilisce i tre compiti fondamentali della NATO: deterrenza e difesa; prevenzione e gestione delle crisi; e sicurezza cooperativa.



Pre sail conference a bordo di nave Garibaldi.

In tale contesto, la Nordic Response 2024 è stata una esercitazione a connotazione anfibia pianificata dalla Norvegia e condotta dallo staff di JFC NORFOLK (*Joint Force Command Norfolk*) e dal *Norwegian JHQ* con la partecipazione di alleati NATO. Inquadrata all'interno dell'esercitazione NATO *Steadfast Defender 24*, la NORE24 ha coinvolto - da gennaio a maggio - un totale di 90.000 truppe dei 32 Paesi Alleati e Partners. È stata la più grande esercitazione della NATO dai tempi della Guerra Fredda e ha dimostrato l'indissolubile legame tra gli Alleati che si rinnova da 75 anni. L'esercitazione è stata condotta per validare il REGIONAL PLAN NORTH WEST (RPNNW), ovvero difendere la regione NORD della *Joint Operational Area* (JOA) della NATO (area strategicamente importante per l'Alleanza), simulando di ricevere un rinforzo da parte delle altre nazioni NATO. Altro obiettivo importantissimo è stato quello di dimostrare l'integrazione dei nuovi Paesi membri della NATO, Finlandia e Svezia, nelle operazioni NATO attraverso lo svolgimento di una esercitazione Art. 5. così da acquisire esperienza nell'operare in un ambiente complesso, in condizioni meteorologiche e climatiche difficili.

Al fine di mantenere un ruolo primario all'interno della comunità anfibia e più in generale nell'Alleanza Atlantica, nonché consolidare una presenza attiva nei mari del Nord, sulla scia della *Cold Response 2022*, l'Italia ha partecipato con un gruppo navale a forte connotazione anfibia, il cd. *Littoral Expeditionary Group 24* (LEG24) esprimendo il Comando complesso imbarcato (CATF e CLF) a bordo di nave *Garibaldi*; una *landing force* composta da unità tattiche della Brigata Marina San Marco ha partecipato all'esercitazione imbarcando a bordo dell'unità d'assalto anfibia San Giorgio. A garantire una capacità di infiltrazione aerea nella terza dimensione erano presenti anche gli elicotteri (MH-101) dell'aviazione navale. La partecipazione della Marina Militare (MM) all'esercitazione è avvenuta in linea con il concetto di sviluppato della FAMM, ovvero Forza Anfibia della MM, una sinergia tra le

diverse anime appartenenti alla MM in grado di operare *single service* per condurre operazioni complesse quali sono le operazioni anfibiae.

Nell'ultimo decennio la MM ha avviato un profondo processo di rinnovamento della flotta finalizzato a disporre di uno strumento marittimo moderno e tecnologicamente all'avanguardia, rispondente alla minaccia, supportato da una struttura tecnico-logistica e infrastrutturale commisurata, capace di alimentare il Nuovo Modello delle Forze della NATO. Le lezioni apprese dal rapido deterioramento dello scenario internazionale impongono di riconsiderare le capacità che le forze devono saper esprimere. Il quadro geopolitico e geostrategico dell'area mediterranea, delineatosi negli ultimi mesi, offre infatti lo spunto per una profonda riflessione sul dimensionamento dello Strumento Marittimo e nello specifico della componente anfibia della MM.

In questa rivisitazione in termini di efficienza, il concetto del LEG 24 si inquadra nell'esigenza di adattare lo strumento militare alle nuove sfide e minacce nell'area identificata quale "fascia litorale". Il continuo sviluppo ed il crescente sovrappopolamento lungo le fasce costiere, aree dove si concentrano le maggiori risorse economiche degli Stati, rende tali aree sempre più importanti dal punto di vista strategico. In aggiunta, a causa dell'accresciuta evoluzione tecnologica degli Stati rivieraschi per quanto attiene la capacità *Anti Access Area Denial* (A2/AD), risulta fondamentale superare il vecchio concetto d'impiego basato sul vantaggio militare fornito da una *Combat mass* rilevante, a favore di approcci concettuali incentrati sulla *Combat lethality*, ovvero preferendo all'impiego di unità di significativa entità numerica nel classico ruolo di *Initial/Early Entry Force*, quello di una combinazione di unità di manovra minori e di sistemi di ingaggio cinetici mirati a ingaggiare l'avversario su fronti litoranei distribuiti e non necessariamente adiacenti e con maggiore profondità. Pertanto, la capacità *expeditionary* della MM acquisisce sempre più importanza e, in tale ottica, assumono crescente cen-



Battelli d'assalto anfibia della Brigata Marina San Marco in navigazione tra i fiordi norvegesi.



Sbarco di un VTLM da LCM nei pressi di Badderen (NOR).

tralità i concetti di *sea-based* e *naval integration* la cui implementazione consente di proiettare dal mare una forza da sbarco senza soluzione di continuità per tutta la durata dell'operazione. In questa ottica, la NORE24 ha risposto a queste prerogative, unendo la dottrina classica delle operazioni anfibe con le reali esigenze necessarie a contrastare le nuove minacce e sfide dell'ambiente litorale.

Nel corso di un'esercitazione complessa quale la NORE 24 è stato possibile impiegare in maniera estesa tutte le capacità di proiezione di una forza da sbarco tramite l'utilizzo di *landing crafts* (GIS), mezzi anfibi cingolati (AAV7) e battelloni d'assalto anfibe (BAA). Proprio questi mezzi, essenziali per la proiezione di forze dal mare saranno oggetto nei prossimi anni di un esteso programma di sostituzione con l'acquisizione di nuovi sistemi all'altezza delle sfide e delle minacce dei futuri scenari di crisi. Per la sostituzione delle GIS, impiegate per il movimento nave-terra dei veicoli tattici e logistici, è stato avviato lo studio di un'innovativa *landing craft* in grado di garantire maggiori capacità di carico e un incremento della velocità di navigazione. I mezzi anfibi AAV7 saranno invece sostituiti dal VBA (Veicolo Blindato Anfibe), una piattaforma innovativa, dotata di elevati standard in termini di protezione balistica, ergonomia e modularità che peraltro è stata acquisita nella versione statunitense dallo *US Marine Corps*. Il VBA, nelle varianti Trasporto Truppa, *Combat* (dotato di un cannone 30 mm), C2 e C-UAS costituirà di fatto la futura ossatura della capacità di combattimento e manovra della Brigata Marina San Marco, fornendo doti di elevata mobilità, protezione delle forze e volume di fuoco. Infine i BAA saranno sostituiti da una nuova generazione di *raiding craft*, veloci e pesantemente armati, in grado di garantire nella loro doppia configurazione sia un impiego di proiezione *over the horizon* sul mare sia un utilizzo in ambienti *riverine* in acque interne. Tutti i mezzi citati troveranno per altro, impiego su quelle che saranno le unità navali anfibe del futuro, a partire da LHD



Nr.1 squadra di fucilieri di marina dopo lo sbarco da AAV7 presso le coste di Badderen (NOR).

Trieste, ormai vicina all'introduzione in servizio, fino alle nuove unità LXD in corso di progettazione, chiamate a sostituire le collaudate, ma ormai anziane LPD. Si tratterà quindi di un fondamentale processo di rinnovamento complessivo della componente anfibia della MM, nel suo complesso, in grado di garantire allo strumento militare nazionale una flessibile e rapida capacità di proiezione delle forze nei più svariati scenari di crisi.



Convoglio di VTLM della Brigata Marina San Marco nei pressi di Harstad (NOR).



Il CATF, il CLF e il COM ATG 2 in visita a bordo del HMNLS JOHAN DE WITT.

**Il Comandante della Task Force Anfibia (caff):
missione nazionale**

CA Valentino RINALDI



Aurora boreale da nave *Garibaldi*.

Al rientro allo Stato Maggiore Marina, dopo due anni di impiego quale Comandante la Terza Divisione Navale e aver ricoperto diversi incarichi di Comandante Tattico in mare, non mi aspettavo di essere nuovamente reimpiegato in attività a bordo, ma la situazione contingente legata agli scenari di crisi mediorientali ha richiesto una rimodulazione negli impieghi degli Ufficiali Ammiragli e, quindi, l'assegnazione del prestigioso incarico di Comandante del *Littoral Expeditionary Group 24* e di Comandante della *Task Force* anfibia della NATO per l'esercitazione *Nordic Response 24*.

Ritornare nel Circolo Polare Artico artico a distanza di due anni dall'esperienza analoga della *Cold Response 22*, è stato non solo per me, ma più in generale per la Forza Anfibia della Marina, l'occasione per consolidare quanto acquisito operativamente in passato e favorire un ulteriore passo in avanti nel posizionamento delle Forze Anfibie nazionali e quindi della Marina Militare, nell'ambito delle principali forze anfibie dell'Alleanza.

Partecipare con dispositivi tattici a queste complesse esercitazioni fa crescere il nostro personale che si specializza e professionalizza ulteriormente, affinando le procedure e i concetti di impiego, l'utilizzo di specifici equipaggiamenti e più in generale l'attitudine a operare in diversificati scenari. Non va poi sottovalutato come la fattiva partecipazione a queste attività operative accresca inevitabilmente la stima e la reputazione della Forza anfibia della Marina in contesti internazionali di primissimo livello, soprattutto nella considerazione delle responsabilità connesse con l'assunzione di incarichi di comando. Non è la prima volta, lo avevamo già fatto nel 2022, in occasione della *Cold Response*, ma questa volta, nel 2024, lo abbiamo fatto in maniera ancora più estensiva con ben tre Ufficiali Ammiragli che hanno ricoperto incarichi di vertice nella *Task Organization* anfibia. Particolarmente apprezzata e palesamente testimoniata, a più riprese, è stata la capacità della Marina di subentrare senza soluzione di continuità alla Marina francese negli incarichi di CATF e CLF con brevissimo preavviso, in ragione di contingenti impegni *real world* che hanno visto dirottare in altri Teatri strategici determinati assetti della *Marine National* di prevista partecipazione all'esercitazione.

Significativamente, il poter esprimere specifici livelli di comando e controllo come nel corso dell'esercitazione *Nordic Response 2024*, rappresenta un banco di prova essenziale per testare e confermare ulteriormente la capacità globale delle Forze Anfibie MM e conseguentemente della Marina Militare. Va poi considerato, sempre in un'ottica di massima cooperazione internazionale, la possibilità di poter orientare e guidare i processi operativi anfibi attraverso l'espressione del punto di vista nazionale a completamento delle attività. A tal riguardo, molta enfasi è stata data alle attività di *key leader engagement* e di supporto alla comunicazione strategica della Difesa italiana e dell'Alleanza Atlantica.

A conclusione di questo secondo mandato quale CATF nazionale al servizio dell'Alleanza Atlantica, per l'esperienza maturata in mare e sulla base delle capacità acquisite nel corso di molteplici impieghi operativi, ritengo sia possibile affermare che la FAMM è oggi una realtà solida, capace di generare effetti dove e quando richiesto. Quella italiana è una Forza Anfibia rispettata in ambito internazionale



Il Littoral Expeditionary Group (LEG) della Marina Militare alla esercitazione "Nordic Response 2024"

e altamente considerata e stimata per l'efficacia e l'efficienza dei propri modelli organizzativi, in particolare nell'ambito delle scelte effettuate riguardanti gli sviluppi capacitivi, oltre che per la professionalità e la passione di tutto il personale che la costituisce.

Attività STOM vie eli da nave *Garibaldi*.





Manovre cinematiche nave *Garibaldi* e nave *San Giorgio*.

Lo Staff del CATF – Un giovane Ufficiale di Vascello
di nave *Cavour* proiettato nella dimensione anfibia

STV Niccolò RONCUCCI



Nave *San Giorgio* in navigazione nei fiordi norvegesi.

Il concetto di Mediterraneo Allargato, i cui limiti spaziali sono soggetti a un'inevitabile evoluzione in quanto fortemente legati agli interessi strategici della nazione, permette di contestualizzare le aree in cui la nostra Marina si trova ad operare. Geograficamente, i limiti orientali lambiscono l'area indopacifica, occidentali e Sud occidentali comprendono il Golfo di Guinea e parte dell'Atlantico. Nei quadranti a Nord l'area comprende la penisola scandinava fino al Circolo Polare Artico.

L'estensione dell'area del Mediterraneo Allargato costituisce elemento geostrategico di continua riflessione per la Forza Armata, tesa a comprendere e analizzare il ruolo militare strategico delle altre nazioni e la loro capacità di poter dispiegare forze in territori distanti.

L'Italia può contare su due gruppi navali capaci di essere dispiegati rapidamente in ogni parte del globo. Il primo è costituito dal *Carrier Strike Group*, ovvero il gruppo portaerei, composto dalla nave ammiraglia della flotta, la Portaerei *Cavour*, e dalle relative unità di scorta quali i cacciatorpediniere lanciamissili per la protezione di superficie e aerea e le fregate antisommersibile per la protezione in particolare subacquea. Il secondo è costituito dal *Littoral Expeditionary Group*, che a breve sarà centrato su nave *Trieste* e sarà capace di proiettare, ovunque nel mondo, forze anfibe nell'ambito di un ampio spettro di operazioni non solo di natura bellica.

Nella mia esperienza come Ufficiale di Marina, iniziata nel 2016 con l'ingresso nell'Accademia Navale di Livorno, ho avuto l'onore di prestare servizio per tre anni a bordo della Portaerei *Cavour* come Capo Componente Guerra Elettronica e di prendere parte al *deployment* del *Littoral Expeditionary Group* nell'esercitazione *Nordic Response 24*, ricoprendo il ruolo di Aiutante di Bandiera (AdB) del Comandante della *Task Force* Anfibia, il Contrammiraglio Valentino Rinaldi.

Sebbene lo scenario operativo possa essere estremamente diverso, le similitudini tra il *Carrier Strike Group* ed il *Littoral Expeditionary Group* sono molto marcate: non solo entrambi i gruppi hanno la caratteristica di essere prontamente dispiegabili, ma entrambi sono in grado di proiettare in qualsiasi parte del mondo le proprie forze imbarcate, siano questi aerei o fanti di Marina. A questo si aggiunge anche la non scontata capacità dei due gruppi di avere spiccata capacità interforze e essere interoperabili con tutte le Marine alleate e con le altre Forze armate. Non è stato raro vedere aerei dell'Aeronautica militare italiana (AMI) operare dalla portaerei *Cavour*, né ha stupito vedere appontare elicotteri di altre nazioni. Questa caratteristica di interoperabilità, concreto e mai scontato obiettivo che l'Alleanza Atlantica si è sempre posta, ho avuto modo di osservarla anche nel mondo anfibo, lavorando, nel corso della *Nordic Response 24*, a bordo dell'incrociatore portaeromobili *Giuseppe Garibaldi*, fianco a fianco, con personale anfibo di ben 13 nazionalità diverse.

Per un giovane ufficiale di Marina, queste esperienze sono estremamente formative, soprattutto se vissute a fianco del Comandante della *Task Force* anfibia: poter osservare i processi decisionali di chi



Nave *Garibaldi* in navigazione.

ha la responsabilità di 12 navi ed oltre 3000 uomini costituisce una parentesi lavorativa di silenzioso e profondo apprendimento. Inevitabilmente, alcuni aspetti decisionali, che scherzosamente definisco sempre parte “del mondo dei grandi”, si pongono ad un livello strategico e operativo, troppo alto per chi, come me, sta imparando passo dopo passo partendo dal più basilare livello tattico. È giusto che sia così, non si può “nascere imparati” e nemmeno aver la pretesa di crescere troppo in fretta. Si può avere però la fortuna di vivere momenti particolari che aiutano a crescere, soprattutto se al fianco delle persone giuste.

Non è stato facile transitare da un ambiente come la portaerei *Cavour*, ormai la mia seconda casa da tre anni, territorio conosciuto e accogliente, all’incarico di aiutante di Bandiera, e assistente militare e Ufficiale per la pubblica informazione del CATF, tra le vissute e anziane paratie di nave *Garibaldi*. Le difficoltà di ogni nuovo inizio si sono fatte sentire, in un ambiente estremamente grande ma, soprattutto, complesso. Nel passato avevo già avuto la fortuna di operare in uno staff, sempre alle dirette dipendenze dell’Ammiraglio Rinaldi, ma mai in uno scenario così complesso e inizialmente difficile da comprendere. A bordo dell’Incrociatore Portaeromobili Giuseppe *Garibaldi* erano presenti, oltre al Comandante della *Task Force* Anfibia, altri due ammiragli: il Comandante della Terza Divisione navale (Comdinav 3), l’Ammiraglio Michele Orini, ed il Comandante della Brigata Marina San Marco, l’Ammiraglio Massimiliano Grazioso. Entrambi avevano un ruolo di fondamentale importanza all’interno dell’esercitazione, ponendosi rispettivamente come Comandante dell’*Amphibious Task Group* 2, uno dei tre gruppi di navi alle dirette dipendenze dell’Ammiraglio Rinaldi, e come Comandante della *Landing Force*, il comandante di tutte le forze da sbarco partecipanti all’esercitazione.

Se già l’articolazione di una forza anfibia era elemento di novità, ancor più complicato è stato, nelle



Nave *San Giorgio* in navigazione di precisione nei fiordi norvegesi.

prime fasi dell'imbarco, comprendere quali fossero le varie responsabilità ed i compiti assegnati. Ogni ammiraglio aveva un proprio staff, ed ogni staff si occupava di determinati settori. È in uno di questi momenti che ricordo di aver scoperto che nel mondo della Marina, oltre alla lettera N, che contraddistingue il mondo *Navy* di uno staff, esiste anche la lettera G, *Ground*, per le forze anfibie. Sino ad ora lo avevo studiato nei manuali operativi di Forza Armata (Pubblicazioni) ma avevo sempre avuto la percezione che tale dizione fosse attribuibile soltanto a cellule dell'esercito. Questo, all'atto pratico, significa condivisione di intenti qualora gli obiettivi siano comuni all'interno del Dominio marittimo e terrestre. I primi giorni sono passati così, rincorrendo le dinamiche degli avvenimenti che, con il passare del tempo e l'aiuto dell'Ammiraglio Rinaldi, diventavano via via più chiare e comprensibili.

Non vorrei correre troppo, l'enfasi di raccontare quanto questa esperienza sia stata bella e formativa mi ha quasi fatto dimenticare di rivelare in che modo sia iniziata questa avventura tra i ghiacciai norvegesi. Per prima cosa, non essendo il sottoscritto parte integrante dell'equipaggio di nave *Garibaldi*, ho dovuto raggiungere la nave e imbarcare, insieme all'Ammiraglio Rinaldi, a Portsmouth, in Inghilterra, per poi prendere il largo verso i mari del Nord poche ore dopo. L'abitudine a navigare sul *Cavour*, circa 27.000 tonnellate di dislocamento, distribuite su 244 metri di lunghezza, non ha giocato

a mio favore nelle prime ore di navigazione. Oltre 4 metri di onda ci hanno accompagnato sino al raggiungimento della prima sosta in porto, mettendo a dura prova le doti marinaresche di ogni membro dell'equipaggio.

L'arrivo ad Harstad, pittoresca cittadina incastonata tra i fiordi norvegesi, è stato un momento di tregua dalle creste schiumeggianti che Poseidone ha deciso di regalarci durante questa prima navigazione. Il susseguirsi delle attività, alcune ben fissate nel *battle rhythm* giornaliero (complesso delle attività giornaliera), altre estemporanee e contingenti, mi hanno quasi fatto dimenticare che dalla nave si potesse vedere il cielo. L'ingresso in porto è stato uno dei primi momenti in cui sono riuscito a vedere le montagne innevate affacciandomi in aletta di plancia. Come sempre, seguivo l'Ammiraglio Rinaldi che, costantemente presente durante le più complesse manovre in plancia, si affacciava in aletta per osservare la manovra. Nonostante io sia nativo delle fredde colline senesi, ed ami concedermi in inverno una settimana sulle piste da sci, credo di non aver mai sperimentato tanto freddo in vita mia. I gelidi venti artici si incanalavano nel fiordo e tagliando la prua della nave, congelavano qualsiasi cosa (umana o meno) si trovasse in aletta di plancia.

“Un clima veramente proibitivo”, ho pensato, “chissà come faranno le truppe a terra a sopravvivere”. La risposta non è tardata ad arrivare: “prepariamoci”, mi ha comunicato l'Ammiraglio: “stiamo andando a vedere il poligono a terra, e dopo faremo un giro al bivacco”. Armati di *Moon Boots*, gli scarponi in dotazione al personale del San Marco, e di vestiario speciale per i climi artici, ci siamo diretti verso il campo a terra per vedere come fosse organizzato.



Nave *Garibaldi* in porto ad Harstad.

Ritengo che questo sia uno degli aspetti più peculiari e belli dell'assistere direttamente un Ammiraglio. Indubbiamente non sempre risulta facile l'incarico di Aiutante di Bandiera; nel mio caso sono consapevole di potermi reputare estremamente fortunato, sia per il rapporto instauratosi e sia per poter seguire e pianificare direttamente gli spostamenti, gli eventi e le visite di un ufficiale ammiraglio della Marina. Questa esperienza, così diretta e inusuale per un giovane Sottotenente di Vascello – credo sia una grande opportunità capitatami, il cui ricordo resterà con me a lungo.

I momenti di incontro con tutte le articolazioni operative sono stati molteplici, e una volta presa consapevolezza delle necessità di ogni evento, ho iniziato a ricevere le prime disposizioni per organizzare gli aspetti di dettaglio. Il lavoro di un Aiutante di bandiera, nel mio caso più propriamente di un *Military Assistant*, non è consistito nell'assistere operativamente l'Ammiraglio (intendendo il processo decisionale), le cui conoscenze e capacità non necessitano certo del supporto di un giovane ufficiale come il sottoscritto, quanto quello di cercare di rendere il suo ambiente di lavoro il più organizzato possibile, assicurandogli le condizioni di contorno che potessero facilitare la massima concentrazione su tutti gli aspetti operativamente importanti. Le decisioni che il Comandante della *Task Force* Anfibia ha dovuto prendere durante l'esercitazione NATO più grande dai tempi della guerra fredda, non potevano esser influenzate da dettagli di natura logistica. Questa era invece mia responsabilità: organizzare ogni dettaglio degli spostamenti, assicurandomi di portare al seguito tutto quello che poteva servire e rispettando nel dettaglio tutte le disposizioni ricevute. Il mio incarico, nel concreto, è dunque consistito nel fare in modo che tutti gli aspetti non prettamente inerenti le decisioni operative, fossero organizzati e funzionanti. In sostanza, la cura dell'agenda, la scelta dei migliori momenti per effettuare visite, i saluti, gli inviti alle autorità e l'organizzazione dei vari – e numerosi – briefing è stata mia materia.

A queste attività, si è aggiunta la consapevolezza che tutto ciò che arrivava in firma all'Ammiraglio doveva prima transitare dalla mia postazione. Non ho mai preteso di poter apportare modifiche, ma leggere quotidianamente materiale riguardante la dottrina anfibia mi ha permesso di sviluppare nuove conoscenze e ha contribuito a rendere questo incarico estremamente interessante (e per certi versi affascinante), consentendomi di comprendere nel dettaglio un mondo nuovo che fino ad ora non avevo mai avuto il privilegio di conoscere.

Le attività, riassunte brevemente in questi pochi paragrafi, sono state in realtà moltissime e sarò sempre grato all'Ammiraglio Rinaldi per avermi permesso di viverle al suo fianco. Al momento dell'imbarco su nave *Cavour*, ho salutato come previsto dal regolamento la Bandiera, consapevole che stavo per affrontare un'esperienza professionalmente molto formativa e di profonda crescita personale. Mai avrei però pensato che essa potesse lasciare in me un segno così indelebile e profondo. Ritengo pertanto doveroso esprimere i miei più sinceri ringraziamenti all'Ammiraglio Rinaldi, non solo per avermi sempre coinvolto in tutte le iniziative, anche quelle di rilievo, ma soprattutto per avermi in più di un'occasione, dedicato tempo e attenzioni con spiegazioni e consigli che resteranno nel mio bagaglio, non solo professionale ma anche umano.

Riflettendo, questo è l'aspetto che più di ogni altro porterò con me dopo questa esperienza. Questa è la Marina, questo vuol dire essere dei Comandanti e formare dei futuri comandanti: possiamo essere o diventare tutti dei grandi professionisti, trascorrere ore ed ore a studiare manuali e pubblicazioni, ma solo se sapremo dare la giusta soddisfazione e la felicità di lavorare ai nostri uomini, questi saranno a noi fedeli e si dimostreranno sempre rispettosi non solo di un grado, ma soprattutto della persona che lo indossa.



**Il Comandante della forza da sbarco
e lo staff integrato CATF-CLF**

CA Massimiliano Giuseppe GRAZIOSO



Attività anfibia presso le coste di di Badderen (NOR).

Dal 01 Marzo 2013, la Forza da Sbarco della Marina Militare ha cambiato assetto ed è confluita nella nuova **Brigata Marina San Marco (BMSM)**. Tale configurazione risponde alle esigenze di razionalizzazione delle componenti operative della Forza Armata, con particolare riferimento alla Forza da Sbarco, già tratteggiate nel 2010 dall’articolo 112 del “Nuovo Codice dell’Ordinamento Militare”.

La costituzione della Brigata Marina San Marco, risponde ai criteri di ottimizzazione e razionalizzazione della Marina Militare all’interno della revisione dell’intero strumento militare nazionale. La Marina Militare ha infatti deciso di ricondurre sotto un unico Comando le funzioni di proiezione di forza dal mare, di supporto alle Navi nelle operazioni di Interdizione Marittima e Antipirateria e di Difesa Installazioni Nazionali. Da questo concetto nasce la Brigata Marina San Marco, Reparto d’*elite* della Marina Militare.

Si tratta di un’unità organica basata su tre Reggimenti, in grado di incrementare la capacità di proiezione della Forza da Sbarco e, nel contempo, assicurare il supporto alle unità della Squadra Navale, con particolare riguardo alle attività di: *Maritime Interdiction Operations*, antipirateria; *Force Protection*; *Harbour Protection* e difesa installazioni sensibili (quali le piattaforme petrolifere), conseguendo un maggiore efficienza bellica complessiva grazie a un migliore coordinamento e impiego sinergico di personale e mezzi.

Il Comandante della BMSM nel corso della recente *Nordic Response 2024* ha agito in qualità di *Comandante della Landing Force* multinazionale. In particolare è stato possibile testare specificatamente:

- le capacità di comando e controllo di una forza multinazionale;
- le capacità dell’unità di assalto del 1° Reggimento San Marco, di operare nell’ambito di scenari decisamente differenti da quelli tradizionali del bacino del Mediterraneo, dimostrando la flessibilità di impiego delle unità operative della BMSM.

Come già accaduto nella passata esercitazione NATO “*Cold Response 22*”, è stato necessario sottoporre i fucilieri del 1° Reggimento San Marco a un periodo di preparazione per adattarsi ad operazioni in climi rigidi. Da un lato preparare adeguatamente il fisico, dall’altro abituarsi mentalmente a sostenere le insidie del clima artico. Tale periodo è risultato fondamentale anche per valutare la risposta dei mezzi e dei materiali in dotazione di previsto impiego nell’ambito dell’esercitazione. Tra le attività preparatorie vanno citate le attività addestrative svolte in periodo invernale sulla Sila (Camigliatello Silano – Cosenza) sotto l’attenta guida degli istruttori di alpinismo presenti nei comandi della Brigata Marina e con le unità della Brigata Alpina “Taurinense” sulle montagne innevate delle Alpi Bellunesi.



Una squadra di fucilieri di marina dopo lo sbarco da elicottero nei pressi di Badderer (NOR).

Si è trattato di attività che hanno impegnato significativamente i Fucilieri di Marina, permettendo di affinare tecniche, tattiche e procedure di movimento e combattimento.

Infine, un periodo di due settimane trascorso nel centro di addestramento dell'esercito norvegese l'inverno precedente l'esercitazione. Grazie a queste attività preparatorie, i "Leoni del San Marco" hanno potuto acquisire la giusta confidenza nell'operare con temperature rigide, aumentando la capacità di sopravvivenza e di combattimento individuale attraverso l'impiego di equipaggiamento speciale per climi rigidi/innevati e attività di pattugliamento su terreno innevato con sci e ciaspola ai piedi.

Al termine della fase di approntamento e precisamente il 29 gennaio 2024, lo staff della Brigata Marina, quello del Comando della 3^a Divisione Navale (9) e le unità del 1^o Reggimento "San Marco" sono imbarcati sulle navi nazionali pronte ad affrontare la lunga navigazione che li avrebbe portati in Norvegia. Lungo il trasferimento, non sono mancati momenti di interazioni addestrative con i Paesi Amici ed Alleati:

- in Spagna (Rota) con le unità della Brigata di *Infanteria de Marina*, che con l'occasione hanno imbarcato su nave *San Giorgio* e nave *Garibaldi* rispettivamente un Plotone di ricognizione/esplorante anfibio inquadrato nel complesso minore del *LEG 24* e alcuni ufficiali/sottufficiali impiegati nello staff del CLF;
- in Inghilterra nel corso della sosta a Portsmouth, dove sono state svolte attività addestrative di combattimento negli abitati interagendo con il plotone di *marines* francesi imbarcato per l'occasione a bordo della *USS Guston Hall*.



JTAC italiani e JTAC svedesi in addestramento congiunto nei pressi di Badderen (NOR).

A fine febbraio, è stato raggiunto il porto di Harstad (Norvegia) dove i Fucilieri di Marina hanno svolto un ultimo ambientamento con l'ambiente artico in varie aree addestrative norvegesi per completare la loro *winterization*. In tale ambito, sempre allo scopo di fornire al personale un addestramento il più specializzato possibile, sono state fornite le ultime istruzioni riguardanti l'assoluta conoscenza ed efficienza di equipaggiamenti e attrezzature in dotazione, così come dell'accurata preparazione degli itinerari e dello studio delle condizioni meteo dell'area. Stabiliti questi punti essenziali, in Norvegia è continuato l'addestramento vero e proprio, che ha visto lo svolgimento di marce diurne con pattugliamenti appiedati con racchette da neve e ciaspola seguiti da lezioni di tiro e atti tattici in ambiente innevato. I temi principali sono stati lo sviluppo di attività di bivacco con la realizzazione di ricoveri, unito all'acquisizione delle tecniche di autosoccorso e di assistenza al personale ferito e in difficoltà. Le condizioni climatiche non sono apparse così proibitive come immaginato e durante tutto il periodo dell'esercitazione le temperature si sono attestate tra 0 e -6/-8 °C (percepiti al massimo circa -12°C). Tali condizioni hanno reso l'attività particolarmente efficace, sottoponendo comunque i Fucilieri a situazioni di difficoltà e di *stress* che hanno permesso di testare l'alto livello di addestramento raggiunto. In pratica, i fucilieri della BMSM si sono abituati a lavorare al freddo



Fucilieri di marina durante un poligono a fuoco nei pressi di Harstad (NOR).

artico, dopo la partecipazione alla *Cold Response 22* e i diversi periodi di addestramento passati in montagna e presso le aree addestrative norvegesi, sebbene nell'ambiente artico non si smetta mai di imparare e le più semplici operazioni possano repentinamente diventare complesse se non affrontate con la dovuta professionalità, scolpendo nella mente di ogni Fuciliere di Marina la necessaria attenzione per questo duro ambiente e i suoi sfidanti elementi naturali. Il motto "*train as you fight*" è stato messo alla prova nell'enorme sforzo fisico richiesto ad ogni fuciliere e durante la preparazione e la cura degli equipaggiamenti in dotazione che dovevano essere ordinati con la massima attenzione e professionalità. Di notte, ogni fuciliere, con la stanchezza che si faceva sentire al freddo, senza la lucidità che si ha in altri ambienti meno "*demanding*", doveva ricordare velocemente dove trovare i materiali che gli servivano per preparare una truna (10), per soccorrere il collega ferito, per rispondere al fuoco nemico.

Come accennato sopra, per affrontare lo scenario dell'esercitazione *Nordic Response 2024* è stata imbarcata su nave *San Giorgio* una compagnia rinforzata costituente il *LEG 24* e, per l'occasione, lo staff e il Comando del 1° Battaglione Assalto "Grado" del 1° Reggimento San Marco, costituenti la Forza da Sbarco italiana che, insieme al plotone francese e spagnolo, alla compagnia finlandese, al battaglione inglese dei *Royal Marines* e a quello dei *marines* olandesi che avevano integrato nella propria unità una compagnia di fucilieri di marina tedeschi, ha costituito la forza da sbarco multinazionale di circa 900 uomini, leggera e flessibile in grado di essere velocemente proiettata dal mare verso gli obiettivi assegnati sulla costa, grazie a connettori aerei e di superficie quali: gli elicotteri della componente volo nazionale imbarcata su nave *Garibaldi* e di quella anglo-olandese imbarcata sulle



Nr.1 team di fucilieri di marina durante un poligono a fuoco nei pressi di Harstad (NOR).

due unità da sbarco olandesi, gli AAV-7, i Battelli di Assalto Anfibio e le GIS imbarcate sui nave *San Giorgio*, i *combat boat* svedesi imbarcati sulla nave anfibia americana *USS Guston Hall*.

Gli ufficiali e i sottufficiali dello staff multinazionale (oltre agli italiani erano presenti: spagnoli, norvegesi, finlandesi, svedesi, inglesi, olandesi e francesi) del Comandante della *Landing Force* (CLF) hanno condotto un'accurata pianificazione tenendo conto di tutti i fattori di criticità legati all'ambiente artico, al meteo e alla morfologia del terreno, bello ma *demanding* (l'area era costituita dai mille fiordi norvegesi, dove il vento freddo si incanala e sverza gli animi dei marines impiegati). Per la prima volta la Marina Militare ha testato l'impiego dei propri *connettori* di superficie (GIS, BAA, Battellini, AAV-7) a queste latitudini, dove l'escursione di marea e la conformazione delle spiagge da sbarco non è proprio quella mediterranea (escursione di qualche metro invece che di qualche decina di centimetri trovata nel Mediterraneo, spiagge costituite da ciottoli invece che da sabbia e con gradiente molto frammentato). Aspettando la prossima esercitazione NATO in Artico, acquisiamo con soddisfazione gli obiettivi addestrativi che ci eravamo prefissati confermando la flessibilità dei “Leoni del San Marco” ad operare in ambienti e scenari molto diversi da quelli comunemente impiegati.

“*Per mare per terram*”.

NOTE

(9) Che attuava quale Comandante del Gruppo Anfibio con alle dipendenze oltre a nave *Garibaldi*, nave *San Giorgio* e la nave americana *USS Guston Hall*.

(10) Bivacco di emergenza.



Manovre cinematiche nave *Garibaldi* e nave *San Giorgio*.

**Il Comandante dell'ATG italiano - Caratteristiche,
composizione e capacità dell'ATG a guida italiana**

CA Michele ORINI



Gruppo Navale multinazionale della *Nordic Response* 2024

Il Comando della Terza Divisione Navale ha preso parte all'Esercitazione *Nordic Response 24* (NORE - 24) assumendo il Comando Tattico del *Amphibious Task Group 2* (ATG-2) posto alle dipendenze del Comandante dell'*Amphibious Task Force*, anch'essa a guida italiana.

L'ATG-2 era composto permanentemente dalle seguenti unità navali:

- LHA (11) *Garibaldi*, Unità di bandiera, sede dei Comandi complessi imbarcati CATF, CLF e COM ATG-2 con a bordo 3 elicotteri pesanti da trasporto (2 MH 101 ed 1 SH101);
- LPD San Giorgio, Unità anfibia con a bordo un complesso minore rinforzato della Brigata Marina San Marco (BMSM);
- LSD (12) *Guston Hall*, unità anfibia della US NAVY con a bordo una *landing force* multinazionale;
- Fregata *Normandie*, FREMM della *Marine Nationale* che ha contribuito alla difesa tridimensionale del Gruppo durante la fase *livex*.

La complessa attività addestrativa condotta in uno scenario art. 5, ha permesso di testare i nuovi concetti anfibi in corso di sviluppo ambito congressi e simposi NATO tra cui il NALES (*Nato amphibious leaders expeditionary symposium*), testando al contempo i nuovi piani di difesa dell'Alleanza con focus sull'area dell'*High North*.

L'esercitazione, particolarmente articolata e complessa per l'elevato numero di Nazioni e mezzi navali, aerei e terrestri partecipanti, si è svolta nelle fredde acque del Mar di Norvegia e lungo i frastagliati fiordi norvegesi, con l'obiettivo di incrementare l'interoperabilità e la collaborazione degli assetti dell'Alleanza Atlantica e dei Paesi *partner*, nonché di testare l'impiego delle forze da sbarco e dei loro mezzi in condizioni di impiego particolarmente estreme. Di assoluto rilievo sono state le attività svolte dalle Unità navali, che si sono confrontate in uno scenario credibile caratterizzato dall'inasprirsi di una crisi internazionale sfociante in conflitto aperto con l'obiettivo di valutare la capacità di reazione rapida e coordinata delle forze dell'Alleanza Atlantica in un'area geografica particolarmente ampia e complessa.

In tale sfidante contesto l'ATG 2 ha condotto numerose azioni tattiche di proiezione della Forza da Sbarco imbarcata, con modalità *Ship to Objective Maneuver* (STOM), impiegando gli assetti elicotteristici per rilasciare le forze in profondità, che *Ship to Shore Movement* (STSM) utilizzando tutti i connettori di superficie per formare una *beachhead* (testa di ponte) a terra.

In uno scenario particolarmente suggestivo, caratterizzato da montagne innevate, canali a tratti ghiacciati e isolate abitazioni in legno, ogni manovra delle Unità è stata condotta con particolare attenzione e perizia. Molte notti sono state illuminate dallo spettacolo dell'aurora boreale, cornice ideale per immortalare le Unità in attività.

La *Pre Sail Conference* della NORE 24 svolta a bordo di nave *Garibaldi* presso il sorgitore di Harstad ha permesso agli *staff* dei Paesi partecipanti, la condivisione di progetti e strategie oltre alla discussione di tematiche inerenti l'attività addestrativa. Interessanti le innumerevoli interazioni svolte con gli assetti del *Norwegian Coastal Ranger Command* inseriti all'interno del *Littoral Task Group*,



Attività STOM vie eli da nave *Garibaldi*.

- uno dei tre Task Group facenti parte della ATF - le quali hanno permesso di accrescere e amalgamare il processo di *build up* (crescita) capacitivo dell'ATG2 in clima Artico, fornendo al contempo, attraverso la conoscenza di nuovi concetti e mezzi impiegabili in aree litorali, spunti di riflessione per lo sviluppo di future acquisizioni e nuove procedure.

La professionalità, la resilienza e la determinazione mostrata dagli equipaggi (1313 uomini e donne) a connotazione multinazionale operanti sulle unità navali dipendenti dall'ATG 2 hanno notevolmente incrementato le capacità di condurre operazioni anfibe in ambiente artico.

Per quanto riguarda le due unità anfibe (13) della MM costituenti il LEG 24, sfidante è stato l'impiego di mezzi anfibi quali battelli speciali e d'assalto, oltre 50 veicoli tattici e di supporto logistico (autocarri ACTL, veicoli tattici multiruolo - VLTM, veicoli anfibi corazzati cingolati - AAV7). Il LEG 24 ha svolto inoltre, durante l'intero *deployment*, attività finalizzate a massimizzare l'integrazione con le altre forze marittime di Paesi NATO a livello sia bilaterale (a partire dalla Spagna attraverso la formula SIAF/SILF) sia multilaterale, capitalizzando la presenza dei poligoni prima di Sierra del Retin (Spagna), Browndown (ambito prima interazione tra gli assetti multinazionali dell'ATG 2) e di Sandstrand (Andfjorden – Norvegia). Momenti addestrativi che hanno visto, inoltre, gli Equipaggi concedersi dei momenti di svago durante le soste effettuate presso Rota e Bilbao (Spagna), Portsmouth (Inghilterra), Harstad (Norvegia) e Lisbona (Portogallo).

Un importante traguardo per la Forza Anfibia della Marina Militare (FAMM) che dopo aver condotto nelle stesse acque nave *Garibaldi* nel 2022 in occasione dell'esercitazione *Cold Response*, ha visto per la prima volta nave *San Giorgio*, nell'ambito del LEG 24, operare nella proiezione delle forze da sbarco in contesto artico, sperimentando anche l'interoperabilità d'impiego con mezzi e reparti anfibi francesi, finlandesi e svedesi.



Nave *Garibaldi* in navigazione di precisione nei fiordi norvegesi.

L'opportunità di condurre sbarchi anfibi all'interno dei fiordi Kvænangen e Andfjorden, raggiungendo il 71° parallelo nord, ben oltre il Circolo Polare Artico ha segnato un momento storico, opportunamente suggellato dal tradizionale “battesimo” che gli equipaggi della Marina sono soliti condurre al primo transito di significativi punti geografici, diventando le prime Unità da sbarco italiane a condurre operazioni anfibe a tale latitudine, sfidando venti, correnti e *polar low* (14).

Garantire l'efficienza del LEG 24 in navigazione tra i fiordi innevati nelle fredde acque artiche è stato inoltre una grande sfida sia dal punto di vista tecnico degli impianti ed apparati di bordo che da quello logistico, necessitando di vestiario specifico per le temperature. La fase di *pre-deployment* ha reso necessaria una pianificazione accurata, implementando un programma di “winterizzazione” ovvero di adeguamento ai climi rigidi a favore degli uomini e mezzi chiamati a svolgere la missione assegnata. Speciali tipologie di carburanti sono state impiegate per i mezzi delle forze da sbarco, così come abbigliamento climi rigidi adatto allo svolgimento dei servizi di guardia con Unità in navigazione.

L'esercitazione *Nordic Response 24* ha rappresentato un'opportunità di crescita e di confronto unica alla quale la Marina Militare ha partecipato svolgendo un ruolo da protagonista. Ciò si è realizzato grazie a uno sforzo corale in termini di approntamento della forza, adattamento dei mezzi e personale a situazioni climatiche estreme e sviluppo di una capacità di sostentamento logistico a distanza.

NOTE

(11) *Landing Helicopter Assault* – Unità polivalente d'Assalto Anfibo.

(12) *Landing Ship Dock* – Nave da Sbarco Anfibo.

(13) Nave *Garibaldi* e nave *San Giorgio* hanno totalizzato più di 981 ore di moto per 10.841,7 miglia percorse.

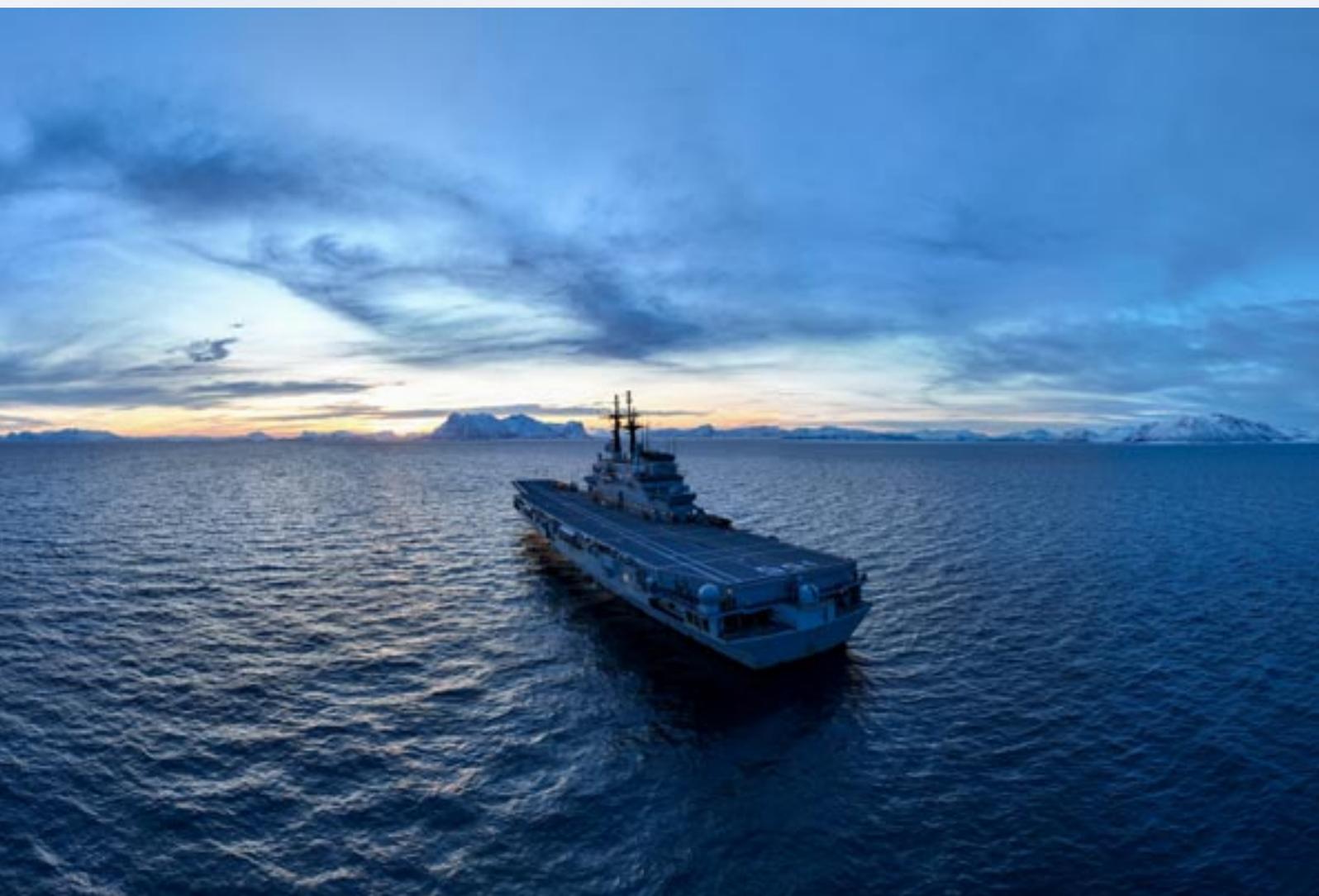
(14) Sistema di bassa pressione atmosferica di breve durata a mesoscala (depressione) che si trova sulle aree oceaniche verso i poli del fronte polare principale sia nell'emisfero settentrionale che in quello meridionale, esistenti per non più di un paio di giorni. Possono essere difficili da rilevare utilizzando i bollettini meteorologici convenzionali e rappresentano un pericolo per le operazioni ad alta latitudine.



Nave *Garibaldi* davanti alla costa norvegese.

**Il ruolo dell'unità di bandiera, nave Garibaldi -
Il ritorno della Portaeromobili Giuseppe Garibaldi
al Polo Nord**

CV Marco GUERRIERO



Dall'approntamento alla traversata

“Prora e poppa, molla e rientra!”

Così ha avuto inizio una delle ultime avventure dell'Incrociatore Portaeromobili nave *Garibaldi*.

Al compimento del suo quarantesimo anno di vita, l'Unità ha affrontato per la seconda volta nel giro di tre anni i gelidi mari del Nord. A tale scopo l'attività di approntamento ha coinvolto molteplici attori sia nell'ambito di messa in sicurezza della nave, sia per quanto riguarda l'indottrinamento e l'addestramento dell'equipaggio organico e degli equipaggi di volo.

L'esercitazione a connotazione anfibia schedata dalla Norvegia condotta dallo staff di JFC (Joint Force Command) Norfolk e dal Norwegian JHQ, ha visto coinvolti circa 450 militari imbarcati sull'Unità *flagship* della *Task Force* anfibia al Comando del Contrammiraglio Valentino Rinaldi.

Una volta ritirato il vestiario speciale, salutati i propri cari e rizzati i PC negli alloggi, l'equipaggio è pronto per prendere il mare colmo di speranza di ben fare nel corso dell'esercitazione e sicuro di portare alto il tricolore italiano.

Tuttavia, l'incertezza di incontrare mare mosso e tempestoso trapela inconsapevolmente in ognuno dei militari seppur nessuno osi parlarne, quasi per superstizione. Ed effettivamente l'oceano non ha aspettato a mostrare la sua potenza: due giorni interi hanno visto l'Unità *rollare* violentemente nel corso del transito da Rota a Bilbao. Una certa apprensione si è palesata quando, a causa della violenza delle onde, una delle antenne ancorate al ponte di volo si è spezzata a metà. Da quel momento, nessuno ha più sottovalutato la maestà e la forza dell'oceano consapevoli sempre più che man mano la latitudine aumentava, la probabilità di incontrare onde alte quanto la nave stessa aumentava decisamente.

Tre soste sono occorse prima di raggiungere l'area di operazione (Rota in Spagna, Bilbao in Portogallo, Portsmouth in Inghilterra) e in ognuna di esse l'unità ha potuto ricevere a bordo autorità civili e militari che hanno dimostrato il proprio interesse e un profondo sentimento di affetto ringraziando l'equipaggio per l'impresa che si apprestava ad intraprendere.

Dopo circa due settimane la costa all'orizzonte ha cominciato a mutare conformazione, divenendo sempre più diversa rispetto a quella cui siamo abituati alle nostre latitudini. Alte montagne innevate limitavano la vista e passamontagna e guanti sono diventati necessari per poter camminare sui ponti scoperti dell'unità. È stato in quel momento che l'equipaggio ha compreso effettivamente di essere arrivati al largo delle coste norvegesi.

L'esercitazione nei fiordi

“Team navigazione di precisione a posto!”

Con quest'ordine impartito tramite la Rete Ordini Collettivi, che tutti aspettavano con ansia, ha avuto inizio l'ingresso nei fiordi norvegesi. La curiosità ha assalito l'equipaggio al completo e coloro non direttamente coinvolti nella manovra, si sono recati in coperta sul ponte di volo sfidando un gelido Maestrone



Attività STOM vie eli da nave *Garibaldi*.

pur di poter apprezzare uno spettacolo magnifico, le alte coste frastagliate della Norvegia, consapevoli che quello sarebbe stato il panorama che li avrebbe circondati per le successive tre settimane.

In particolare in plancia, negli occhi e nei cuori di chi è stato incaricato della conduzione dell'Unità, le emozioni sono state contrastanti; la meraviglia e lo sgomento si sono facilmente mescolate alla concentrazione e all'apprensione di sbagliare. Dopotutto, non accade tutti i giorni di manovrare una nave lunga circa 180 metri in un fiordo con una larghezza massima di 3 miglia nautiche.

Successivamente, non è tardato ad arrivare l'esercitazione vera e propria, vero obiettivo della dislocazione in Artico che ha visto la partecipazione sinergica degli assetti di diverse Forze Armate dei Paesi della NATO in attuazione all'art. 5 del Patto Atlantico, per la difesa di un membro alleato in caso di attacco. Alla base della collaborazione internazionale vi è, nondimeno, la collaborazione degli assetti organici di ciascuna Unità. In tal senso è stato proficuo il concorso del personale della Brigata Marina San Marco e degli equipaggi di volo dei velivoli ad ala rotante imbarcati su nave *Garibaldi*, perfettamente integrati con il personale di bordo.

Anche per questi ultimi il contesto è stato particolarmente sfidante in quanto le normali procedure impiegate nell'ambiente operativo standard necessitano di modifiche idonee all'orografia ed agli eventi atmosferici che caratterizzano i fiordi norvegesi. In particolare, ben tre sono stati gli elicotteri organici impiegati per portare a compimento il ruolo di LHA effettuando inserimenti e recuperi di plotoni della Brigata Marina San Marco.

Tale compito ha permesso di accrescere in modo significativo il *background* esperienziale dei giovani Ufficiali che hanno garantito il servizio di guardia in plancia, in quanto si sono trovati a manovrare l'Unità conducendo operazioni di volo in spazi particolarmente ristretti e, spesso, in condizioni di scarsa visibilità.

La *flagship*, al comando del Capitano di Vascello Marco Guerriero, ha dimostrato consapevolezza, prontezza e versatilità, caratteristiche che rendono efficace l'azione di chi si adopera per sviluppare capacità in mare e dal mare e soprattutto per proiettarle quando e laddove sia necessario.

L'attività non è stata caratterizzata solo dal raggiungimento di obiettivi "militari" ma anche dal conseguimento di obiettivi di carattere "personale". Tutti gli uomini e le donne coinvolti nell'esercitazione hanno potuto apprezzare increduli e stupiti il bagliore ed i movimenti sinuosi dell'aurora boreale, il sogno di molto marinai, sia in navigazione nel corso di servizi di guardia notturni, sia durante la franchigia svolta durante le soste logistiche nel porto di Harstad.

Tuttavia, anche dopo aver concluso l'esercitazione, un ultimo sforzo ha dovuto essere affrontato: rientrare a casa. Infatti, un nuovo intenso momento è stato affrontato una volta lasciati i fiordi alle spalle dovendo gestire il cosiddetto *polar low*, un sistema di bassa pressione atmosferica di breve durata comunemente definito "uragano artico". Nel corso di questo evento l'Unità ha corso il rischio di perdere la sua capacità propulsiva, ma grazie alla freddezza, professionalità e pluriennale esperienza del personale tecnico imbarcato, il problema è stato prontamente gestito e risolto permettendo il proseguimento del transito verso Sud.

Fra emozioni e sensazioni

I veri protagonisti di tutto ciò sono stati i militari appartenenti alle diverse bandiere: donne e uomini che hanno operato in ambiente artico, a 4000 miglia nautiche da casa, persone senza i quali l'esercitazione non avrebbe avuto successo.

Donne e uomini che hanno lasciato in banchina gli affetti più cari e le loro famiglie per la sicurezza del Paese e la sicurezza internazionale.

Anche questa volta nave *Garibaldi* ha saputo ottemperare ai suoi doveri, dimostrando e confermando di essere una "Signora dei mari", iniziando e concludendo questa attività che era stata identificata dapprincipio come un'impresa epica, e che di colpo è diventata storia e esperienza vissuta.

Come degno di nota, e quindi storia, risulta il nuovo record dell'Unità: aver oltrepassato il 71° parallelo, battendo il record raggiunto dalla stessa Unità nel 2022, quando si limitò a superare il Circolo Polare Artico (66°33'39" di latitudine Nord).

La *Nordic Response* è stata un'opportunità che ha permesso ai Paesi (partner e non) coinvolti di testare sul campo le proprie procedure, anche in ambienti non usuali, in modo che la NATO sia in grado di operare in maniera sempre più efficace in qualsiasi ambito, migliorando al contempo la cooperazione tra i Paesi membri.

L'esercitazione è entrata a far parte della vita di ogni membro dell'equipaggio che ne ha preso parte, di chi con generoso impegno e senso del dovere, ha lavorato sodo per affrontare ogni difficoltà che gli si è presentata davanti per compiere la missione assegnata.

Terre lontane, nuovi mari, climi e paesaggi, l'esperienza nel Mar di Norvegia ha lasciato la sua impronta indelebile in ciascun membro dell'equipaggio che circondato dal bianco delle nevi e dalle sfumature verdastre dell'Aurora Boreale ha portato a termine egregiamente il proprio dovere di Militare.



Nave *San Giorgio* in navigazione nei fiordi norvegesi.

L'impegno degli equipaggi: Gli assetti nazionali
alla NORE24 – Nave *San Giorgio*

CV Eugenio SANTOIEMMA



Nave *San Giorgio* in navigazione di precisione nei fiordi norvegesi.

Nel mese di marzo il dispositivo nazionale *Littoral Expeditionary Group* – LEG 2024 composto dall'Unità da Assalto Anfibia Garibaldi, Unità di bandiera e sede dei Comandi complessi imbarcati CATF e CLF, e dall'Unità Anfibia San Giorgio, sede della forza da sbarco della Brigata Marina San Marco (BMSM), ha partecipato all'esercitazione NATO *Nordic Response 2024* (NORE 24).

L'esercitazione, quest'anno particolarmente articolata e complessa per l'elevato numero di nazioni e mezzi partecipanti, si è svolta nelle fredde acque artiche e lungo i frastagliati fiordi della Norvegia, con l'obiettivo di incrementare l'interoperabilità e la collaborazione degli assetti dell'Alleanza Atlantica e dei paesi partner anche negli ambienti artici del nord Europa, nonché di testare l'impiego delle forze da sbarco e dei loro mezzi in condizioni di impiego particolarmente estreme. Di assoluto rilievo sono state le attività svolte dalle Unità navali delle Nazioni partecipanti, che hanno avuto modo di mettersi alla prova nell'ambito di una serie di scenari di crisi e di conflitto volti a valutare la capacità di reazione rapida e coordinata delle forze militari dell'Alleanza Atlantica anche in quest'area geografica particolarmente ampia e complessa.

In tale sfidante contesto, nave *San Giorgio* ha condotto numerosi eventi tattici anfibi impiegando una forza da sbarco di circa 150 fucilieri appartenenti ai reparti anfibi della Brigata Marina San Marco, oltre ad un plotone di personale spagnolo pienamente integrato nell'organico della Brigata, mezzi anfibi quali battelli speciali e da assalto, oltre 50 veicoli operativi, tattici e di supporto come autocarri ACTL, veicoli multiruolo VLTM ed inoltre veicoli anfibi corazzati AAV7 in grado di navigare fino alla zona di sbarco per poi procedere su terra trasportando e difendendo un plotone di fucilieri. Inoltre l'Unità e la forza da sbarco hanno svolto regolarmente attività di volo con gli elicotteri EH101 imbarcati su nave *Garibaldi*, dove i velivoli hanno potuto essere ricoverati in hangar, quando non impegnati in attività di volo, per proteggerli dalle temperature rigide.

In particolare nave *San Giorgio* ha condotto operazioni di sbarco anfibia ben oltre il Circolo Polare Artico raggiungendo, all'interno dei fiordi norvegesi di Kvænangen e Andfjorden, il parallelo 70° 30' N e diventando così la prima Unità da sbarco italiana a condurre operazioni anfibie a tale latitudine estrema.

In un contesto climatico di tipo artico caratterizzato da neve, ghiaccio, temperature rigide ed estrema variabilità delle condizioni meteorologiche, le operazioni anfibie sono state condotte proiettando a terra una prima squadra di ricognizione per poi procedere, ricevuta la conferma dell'idoneità e messa in sicurezza della zona, con lo sbarco dei mezzi anfibi corazzati AAV7 e con la proiezione della restante forza da sbarco impiegando i battelli galleggianti per impieghi speciali GIS capaci di trasportare a terra gli uomini ed i mezzi della forza da sbarco che ha potuto in tal modo insediarsi sulle coste norvegesi e condurre operazioni tattiche lungo costa e nell'entroterra in coordinamento con le forze alleate.

L'approntamento quale chiave del successo dell'attività

La fase finale di approntamento di nave *San Giorgio* alla NORE 24 si è sviluppata in circa un mese ed è stata caratterizzata da una capillare identificazione delle esigenze, in primo luogo tecniche e logistiche e successivamente operative necessarie per la condotta della missione, ovvero svolgere operazioni anfibia in un contesto geografico sfidante caratterizzato dal clima rigido, potendo contare sull'efficienza delle sistemazioni/apparati di Bordo e su un efficace supporto logistico.

Garantire l'efficienza di una unità navale che naviga in ambiente artico è una grande sfida da un punto di vista tecnico e logistico, in particolare riguardo ad Unità come nave *San Giorgio* non progettate per questo specifico impiego. È stato pertanto necessario avviare un'attività di "winterizzazione" dell'Unità ovvero di adeguamento ai climi rigidi per renderla idonea a svolgere la missione assegnata.

Come primo passo, mesi prima della partenza è iniziata una costante opera di acquisizione delle esperienze maturate dai colleghi che avevano già affrontato una simile sfida a bordo di nave *Alliance* e, soprattutto, di nave *Garibaldi* già protagonista dell'esercitazione *Cold Response 2022* condotta nel nord Europa. Dopo questa prima fase si è proceduto con diverse riunioni a tutti i livelli, ad identificare le procedure e gli interventi tecnici necessari per rendere impiegabile il sistema di piattaforma senza alcuna limitazione. Si è dunque proceduto a stilare l'elenco dei materiali utili: dai coibenti per le tubolature acqua mare, al grasso artico fino allo schiumogeno adatto alle bassissime temperature per gli impianti antincendio *twin agent* del ponte di volo e sono state finalizzate le procedure d'impiego di tutti gli impianti di bordo, dai motori termici principali al portellone rampa poppiero, dalle stazioni antincendio agli impianti di condizionamento, in modo da "mantenerli caldi" evitando lunghi periodi di inutilizzo e consentire in tal modo il loro pronto impiego ad elevate latitudini.

Dal punto di vista logistico è risultato altrettanto sfidante garantire il completo supporto all'intero Equipaggio composto da oltre 300 persone, si è pertanto proceduto ad assicurare l'approvvigionamento di viveri avendo particolare riguardo a prevedere una costante disponibilità di pasti caldi e particolarmente nutrienti e di effetti di vestiario/equipaggiamento aggiuntivi e specifici per operare in sicurezza e con un'adeguata protezione dal freddo (copricapo, guanti, calze, occhiali, sotto combinazioni per climi rigidi...)

Anche l'assistenza sanitaria garantita dalle Componenti Sanitarie di nave *Garibaldi*, nave *San Giorgio* e della Brigata Marina San Marco ha richiesto una preparazione meticolosa e una comprensione approfondita delle peculiarità dei climi rigidi. I medici e gli infermieri hanno adattato le loro conoscenze teoriche e pratiche soprattutto per riconoscere e contrastare la possibile insorgenza di casi di ipotermia. Riconoscere i rischi del freddo e trattare le emergenze e/o lesioni è una priorità assoluta in questi ambienti estremi. La preparazione e la formazione del personale della Brigata Marina San Marco sulle nozioni di "winterization", insieme all'implementazione di protocolli di sicurezza e alla fornitura di equipaggiamenti adeguati, ha contribuito significativamente a prevenire le emergenze correlate al freddo. I costanti cambiamenti climatici, le basse temperature ed il faticoso lavoro a Bordo delle Unità navali e a terra durante le prolungate attività anfibia hanno messo a dura prova la resistenza psico-fisica del personale. La fatica, la privazione del sonno, l'adattamento alle condizioni estreme hanno portato a sviluppare una resilienza mentale e fisica per affrontare le sfide con determinazione ed efficacia. In particolare, una preparazione meticolosa e un'abilità tattica specifica si sono rilevate fondamentali per gestire le situazioni al limite della resistenza fisica e mentale con temperature esterne sotto lo zero.

Date queste indispensabili premesse, sempre necessarie per poter affrontare qualsiasi tipo di missione, l'attività operativa anche durante il trasferimento verso la Norvegia si è sviluppata con un approccio graduale e ad intensità crescente estremamente utile nella prospettiva di arrivare nell'area di esercitazione in Norvegia avendo già raggiunto un buon livello di addestramento ed affiatamento dei



Boarding team in addestramento su nave *San Giorgio*.

vari team funzionali di Bordo. Nel corso del trasferimento infatti, sono state condotte significative attività addestrative con l'*Armada Española*, nei pressi di Rota e, successivamente, con la *Royal Navy* presso Portsmouth che hanno permesso a tutto l'Equipaggio di mettere alla prova le predisposizioni adottate per sostenere le dinamiche ed i ritmi serrati delle varie attività, partendo dalle manovre cinematiche per poi procedere con le esercitazioni a favore dei team operativi e di sicurezza passiva, le operazioni di volo ed infine alla condotta di eventi tattici di sbarco anfibio.

Gli intensi sforzi dell'Equipaggio, sostenuti nel corso dell'intera esercitazione, sono stati sicuramente ripagati dalla soddisfazione di aver superato brillantemente la sfida artica, accrescendo in tal modo il lustro e il prestigio della Forza Armata e del Paese, e di aver potuto operare negli spettacolari paesaggi norvegesi che rimarranno a lungo impressi nei cuori di tutti!



La landing force imbarcata
CF Carlo CORSO e TV Angelo LI POMI



Preparazione e Partecipazione

In vista dell'esercitazione, la componente da sbarco del LEG 24 ha dedicato mesi di preparazione e addestramento per garantire la massima prontezza operativa. I Fucilieri di Marina hanno svolto esercitazioni a terra e in mare, simulando una vasta gamma di scenari operativi al fine di implementare immedesimazione e capacità di adattamento aderenti al contesto addestrativo.

Le unità coinvolte hanno partecipato a *briefing* dettagliati e sessioni di pianificazione, studiando il terreno e pianificando strategie per affrontare le sfide presentate dall'ambiente artico e dai compiti assegnati durante il periodo.

Operazioni Artiche e Logistica Complessa

Un'altra sfida importante è stata costituita dalla logistica. La necessità di fornire rifornimenti di beni e materiali in ambienti artici e di garantire un adeguato supporto logistico alle truppe ha portato a una serie di quesiti, alle quali il personale della Brigata Marina San Marco ha dovuto trovare soluzioni creative e innovative.

La principale necessità è stata il rifornimento delle truppe adattandosi alle rigide condizioni climatiche norvegesi. Tra le soluzioni adottate vi è stata l'acquisizione di materiali e tende norvegesi, che hanno dimostrato di essere essenziali per garantire il recupero psico-fisico del personale e tutelare l'equipaggiamento dalle temperature estreme e dalle intemperie.

Inoltre, il problema di fornire un adeguato apporto calorico ai militari durante l'intera giornata, data la presenza di basse temperature, ha richiesto l'acquisto di razioni da combattimento per climi artici, pensate appositamente per garantire un elevato apporto energetico e nutrizionale in ambienti estremi.

Grazie alla determinazione e alla capacità di adattamento, il San Marco è stato in grado di affrontare queste sfide con successo, garantendo un adeguato supporto logistico alle proprie unità e contribuendo al successo complessivo dell'esercitazione.

I rifornimenti di beni e materiali in modo rapido ed efficiente è risultato essenziale per lo svolgimento delle attività e per il benessere nonché la sicurezza del personale militare. L'esperienza acquisita durante l'esercitazione *Nordic Response 24* sarà preziosa per il personale della Brigata Marina San Marco, costantemente preparato ad affrontare aspetti logistici simili in attività, siano esse operative o addestrative, future.

Collaborazione Multinazionale e Interoperabilità

Durante l'esercitazione, il *LEG 24* ha collaborato attivamente con le forze armate di altri Paesi NATO, dimostrando la sua capacità di operare in un contesto multinazionale e di lavorare in stretta collaborazione con Reparti esteri. Tale collaborazione ha evidenziato l'importanza dell'interoperabilità



delle forze in gioco e ha rafforzato i legami tra le nazioni partecipanti. Le unità hanno condiviso conoscenze, esperienze, tecniche e tattiche di procedura, contribuendo così al successo complessivo dell'esercitazione.

Impatto e Importanza

La partecipazione del *LEG 24* alla *Nordic Response 24* ha avuto un impatto significativo sulla sicurezza e sulla stabilità della regione artica. Le attività condotte durante l'esercitazione hanno rafforzato la capacità della Marina Militare Italiana di proiettare forze e di operare efficacemente in ambienti marittimi complessi. In tal modo, si è contribuito, inoltre, a irrobustire i legami tra l'Italia e gli altri Paesi partecipanti, promuovendo la cooperazione internazionale e la sicurezza collettiva.



Considerazioni e sensazioni

La *Nordic Response 24* ha rappresentato una sfida senza precedenti per la Brigata Marina San Marco; al fine di condividere con il lettore le sensazioni e le emozioni di quanti hanno partecipato attivamente a questa importante attività addestrativa, si riporta di seguito un apporto personale delle tre figure chiave dell'unità di manovra (complesso minore del 1° Rgt San Marco), imbarcata su nave *San Giorgio*, per comprendere appieno l'importanza di questa esercitazione e le sfide affrontate durante le attività svolte in Norvegia, in Inghilterra e in Spagna.

I RACCONTI

STV Giovanni NUCCI: comandante di plotone assalto del 1° Reggimento San Marco

“Era una fredda mattina norvegese quando mi sono trovato di fronte alla carta topografica del territorio artico, pronto a pianificare nel dettaglio le attività previste per la *Nordic Response 24*. Il freddo penetrava nelle ossa, ma l’entusiasmo e la determinazione erano più forti di qualsiasi vento gelido. Concentrato, ho studiato il terreno e le sue caratteristiche: ostacoli che io e il mio Plotone avremmo dovuto affrontare. Ma c’era un aspetto che non avevo mai considerato: la natura selvaggia e imprevedibile del territorio norvegese. Eravamo pronti a tutto, ma la mancanza di familiarità con il terreno rappresentava una sfida significativa. Dovevamo affidarci alla guida degli esperti locali e alla loro capacità di adattamento per navigare attraverso terre ghiacciate e montagne innevate.

Durante l’esercitazione, il Plotone ha affrontato una serie di sfide, dalla navigazione sui connettori di superficie attraverso le acque gelide e agitate del Mare del Nord alle attività di sbarco su spiagge ghiacciate.

Una volta, mentre cercavamo di raggiungere una posizione strategica lungo la costa, la nebbia fitta ci ha avvolto improvvisamente, rendendo la navigazione estremamente difficile.

Ma non sono state solo le condizioni ambientali a metterci alla prova. La gestione del personale è stata altrettanto importante, e spesso mi sono trovato a dover prendere decisioni rapide e vitali per garantire la sicurezza dei miei uomini.

Vi sono stati anche momenti di goliardia e amalgama, come quando il mio Plotone ha organizzato una sfida di sollevamento pesi nella palestra di nave *San Giorgio* con i colleghi spagnoli. Lavorare fianco a fianco con le forze armate di altri Paesi ha rappresentato un’opportunità unica per condividere conoscenze e migliorare le nostre capacità operative e tattiche.”

2^ Capo Aiutante Francesco Paolo CUONZO

“Arrivati nell’ambiente artico della Norvegia, da subito sono stato colto da una miscela di stupore e sfida. Le prime impressioni sono state di fronte alla maestosità del paesaggio artico. Ma poi, affrontando le condizioni meteorologiche estreme con neviccate improvvise, ho capito quanto fossero reali le sfide che ci avrebbero atteso.

Il mio compito principale durante l’esercitazione è stato quello di comandare una squadra di Fucilieri di Marina che mi ha messo a dura prova soprattutto durante le attività di poligono a fuoco reale in ambiente innevato. Ho guidato i miei uomini attraverso una serie di esercitazioni di tiro con tutte le armi in dotazione, dal fucile d’assalto al lanciagranate. Ogni colpo sparato è stata un’opportunità per migliorare le nostre abilità e la nostra prontezza operativa.

Ma non erano solo le attività di poligono a fuoco a occupare le giornate: abbiamo passato ore alla

guida dei mezzi blindati (VTLM) durante le varie attività sul campo, percorrendo terreni accidentati e innevati e affrontando condizioni meteorologiche avverse. La guida di questo genere di veicoli ha richiesto una concentrazione estrema e un controllo preciso: il mio traguardo è stato, infatti, garantire che la mia squadra lavorasse in sicurezza per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Durante l'esercitazione ho anche contribuito a coordinare, all'interno dello staff del Battaglione Assalto "Grado", le attività garantendone la condotta efficace. Ogni dettaglio è stato curato con precisione e ogni membro della squadra ha dovuto svolgere il proprio ruolo con determinazione.

Per concludere, la *Nordic Response 2024* non è stata solo un'esercitazione, ma un'opportunità per crescere, imparare e consolidare il legame tra i membri della mia squadra."

Capo di 2^a Classe CORALLUZZO Lucio Staff del Battaglione Assalto "Grado":

Il mio compito principale durante l'esercitazione è stato quello di collaborare alla pianificazione delle attività del *LEG 24* all'interno dello staff del Battaglione Assalto "Grado". Ogni giorno, mi sono trovato immerso in una serie di attività, lavorando senza sosta per garantire la realizzazione di quanto pianificato. Mantenere il morale alto tra i membri dello Staff e assicurarmi che tutti si sentissero coinvolti e motivati nel raggiungimento degli obiettivi comuni è stato un ulteriore compito importante. La capacità di ascolto e l'atteggiamento positivo è fondamentale al fine di trasmettere fiducia e determinazione alle persone con cui lavoro.

Ma non è stata solo le responsabilità del mio ruolo a occupare le giornate. Ogni momento libero è stato dedicato al miglioramento delle abilità e delle conoscenze del personale alle mie dipendenze, studiando manuali tecnici e partecipando a sessioni di addestramento supplementari. Infine, rientrando verso Brindisi posso certamente affermare che mai avrei cambiato questa esperienza per nessuna cosa al mondo. Per me, l'esercitazione *Nordic Response 24* ha rappresentato non solo un'opportunità di addestramento, ma anche un'occasione per crescere, imparare e consolidare il legame con il personale dipendente e quello di altri paesi coinvolti.

Sottocapo Scelto Fabio Puddu

Nonostante le origini sicule e dunque abituato principalmente a climi caldi, mi sono subito adattato a tutto con rapidità, compresi i climi proibitivi del Mare del Nord.

Il mio compito principale durante l'esercitazione è stato quello di operare quale fuciliere di un plotone assalto della Brigata Marina San Marco.

Le attività di poligono a fuoco sono state una parte fondamentale del mio addestramento. Ogni giorno, ho passato ore e ore a ricercare bersagli che si stagliavano contro lo sfondo bianco innevato che sebbene possa sembrare più semplice da individuare ma sicuramente è più difficile da stimare la distanza. Con ogni colpo sparato, ho sentito la sicurezza e la determinazione crescere, sapendo che ogni occasione, sarebbe stata utile per rispondere con fermezza e accrescere il mio bagaglio tecnico-professionale.

Le attività tattiche svolte nel clima artico e rigido della Norvegia e in quello umido dell'Inghilterra sono state estremamente impegnative. Il freddo è penetrato nelle ossa e il terreno scivoloso ha reso difficile ogni spostamento. Le pattuglie appiedate sono state un'altra parte essenziale dell'addestramento, ma anche le più stressanti e continue. Attraversare terreni accidentati e pericolosi, mantenersi vigili e pronti a rispondere ad ogni minaccia è stato un abbastanza complicato e impegnativo. Ogni passo che abbiamo fatto, ogni momento di tensione, è stata un'opportunità per dimostrare il nostro coraggio e la nostra resilienza. Siamo consapevoli che ogni sforzo, ogni sacrificio, è stato utile per contribuire alla preparazione della squadra."

RIVISTA MARITTIMA

MENSILE DELLA MARINA MILITARE DAL 1868

PROPRIETARIO



MINISTERO
DELLA DIFESA

EDITORE DIFESA SERVIZI SPA

3° REPARTO PIANI, OPERAZIONI E STRATEGIA MARITTIMA

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Taormina, 4 - 00135 Roma
Tel. +39 06 36807248-54 - Fax +39 06 36807249
rivistamarittima@marina.difesa.it
www.marina.difesa.it/media-cultura/editoria/marivista/Pagine/Rivista_Home.aspx

DIREZIONE EDITORIALE

Contrammiraglio Massimiliano Lauretti
Presidente del Centro Studi Internazionali Andrea Margelletti

DIRETTORE RESPONSABILE

Capitano di vascello Daniele Sapienza

CAPO REDATTORE

Capitano di fregata Gino Lanzara

REDAZIONE

Guardiamarina Giorgio Carosella
Sottocapo Scelto Luigi Di Russo
Tel. + 39 06 36807254

SEGRETERIA

Primo luogotenente Riccardo Gonizzi
Assistente amministrativo Gaetano Lanzo

UFFICIO ABBONAMENTI E SERVIZIO CLIENTI

Primo luogotenente Carmelo Sciortino
Tel. + 39 06 36807251/12 - rivista.abbonamenti@marina.difesa.it

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA

Tel. + 39 06 36807257

REGISTRAZIONE TRIBUNALE CIVILE DI ROMA

N. 267 - 31 luglio 1948
Codice fiscale 80234970582 - Partita IVA 02135411003
ISSN 0035-6964

FOTOLITO E STAMPA

D'AURIA Printing Spa Italia

COMITATO SCIENTIFICO DELLA RIVISTA MARITTIMA

Prof. Antonello **BIAGINI**, Ambasciatore Paolo **CASARDI**
Prof. Danilo **CECCARELLI MOROLLI**, Prof. Piero **CIMBOLLI SPAGNESI**
Prof. Massimo **DE LEONARDIS**, Prof. Marco **GEMIGNANI**,
A.S. (ris) Ferdinando **SANFELICE DI MONTEFORTE**

COMITATO EDITORIALE DELLA RIVISTA MARITTIMA

C.A. (aus) Gianluca **BUCCILLI**, Prof. Avv. Simone **BUDELLI**,
A.S. (ris) Roberto **CAMERINI**, C.A. (ris) Francesco **CHIAPPETTA**,
C.A. (ris) Michele **COSENTINO**, C.V. (ris) Sergio **MURA**,
Prof.ssa Fiammetta **SALMONI**, Prof.ssa Margherita **SCOGNAMIGLIO**,
Prof. Tommaso **VALENTINI**, Prof. Avv. Alessandro **ZAMPONE**

Gli articoli sono soggetti a peer review double blind

La Brigata Marina San Marco partecipando alla Nordic Response 2024 ha confermato il suo impegno verso la sicurezza e la stabilità della regione artica e ha rafforzato la cooperazione con i suoi alleati internazionali. Le testimonianze degli ufficiali, dei sottufficiali e dei graduati coinvolti confermano l'importanza che la NATO ripone in tali esercitazioni al fine di mantenere un alto grado di preparazione e prontezza operativa, garantendo la capacità dell'Italia e della Marina per rispondere efficacemente alle sfide emergenti nel panorama geopolitico globale.



Supplemento alla Rivista Marittima
Luglio-Agosto 2024